

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio
concernente la concessione di un credito di Fr. 6.650.000,—
per la costruzione del nuovo Penitenziario cantonale

(del 17 settembre 1963)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Nel messaggio n. 1064 del 29 maggio 1962, con cui vi chiedevamo un credito di Fr. 350.000,— per l'acquisto del terreno su cui far sorgere il nuovo Penitenziario cantonale, avevamo ricapitolato le faticose tappe attraverso le quali si era giunti a quest'ultimo progetto che ora sottoponiamo al vostro attento esame, storia che abbraccia ormai l'arco di otto lustri. La soluzione di questo problema, che è sociale prima che giuridico, non soffre ormai più altri indugi, non foss'altro che per la situazione indecorosa venuta a crearsi in seguito alla demolizione del vecchio pretorio e alla necessità di far posto, entro il tempo più breve possibile, al nuovo palazzo di giustizia la cui seconda tappa si svilupperà sul sedime del vecchio carcere.

Nel messaggio citato abbiamo pure indicato le ragioni che hanno determinato l'ubicazione del nuovo Penitenziario nelle vicinanze di Lugano, ragioni che ci esimiamo quindi dal ripetere qui. Dobbiamo invece riprendere più ampiamente alcuni criteri generali ai quali ci siamo ispirati per la progettazione e che abbiamo toccato allora solo di transenna.

CRITERI GENERALI

Una costante nell'evoluzione della scienza penitenziaria degli ultimi decenni è certamente individuabile nella crescente importanza che è andato assumendo il carattere emendativo della pena. Oggi vi è anzi chi sostiene che si è andati troppo lontano nel voler considerare tutti gli aspetti della personalità del delinquente deducendone attenuanti d'ogni genere e che si deve tornare ad un'interpretazione più oggettiva delle norme penali. Anche se talvolta è opportuno avere il coraggio di attuare ardite innovazioni, nell'accingersi allo studio di una soluzione destinata ad un paese di modeste proporzioni ed esigenze qual'è il nostro, occorre tenersi aderenti alle realtà concrete e scegliere un discorso che, in sede di discussione teorica e generale potrebbe anche essere diverso. Nella costruzione di un penitenziario polivalente come il nostro, destinato cioè ad accogliere tutte le categorie di carcerati d'ambo i sessi, il primo scopo da perseguire è quello della massima sicurezza. Tanto la pianta dei singoli edifici quanto quella del complesso debbono essere pulite e semplici, tali da facilitare i controlli e gli spostamenti all'interno dell'istituto di pena. Occorre tuttavia nel contempo evitare quegli ambienti freddi, inospitali, disumanizzanti che esasperano gratuitamente il carattere afflittivo della pena.

Al contrario, l'ambiente deve favorire la risocializzazione del carcerato offrendogli quel tanto di calore umano che permetta alle sue migliori forze interiori (ed anche il peggior delinquente deve pure possederne qualcuna) di farsi strada nel caotico disordine dei suoi sentimenti e prendere possibilmente il sopravvento sulle forze del male. Il carattere afflittivo della pena, che deve e può coesistere con quello emendativo, non si identifica in condizioni di vita o di alloggio degradanti, ma deve esprimersi in una rigida e intelligente disciplina la quale costringa il carcerato a un ritmo ordinato di vita che deve possibilmente diventare un'abitudine abbastanza radicata da accompagnarlo all'uscita dal penitenziario e sostenerlo nei suoi tentativi di ricostruirsi un'esistenza onesta. Si dà in tal modo un senso

spiccatamente emendativo alla privazione della libertà, che ovviamente è l'elemento di maggior incidenza tra quelli che configurano l'aspetto afflittivo della pena, e si istituisce un armonioso e costruttivo rapporto di complementarietà tra i due caratteri (afflittivo ed emendativo) della pena i quali vengono così vicendevolmente a integrarsi.

Nello stesso ordine di idee si allineano gli sforzi per raggiungere una certa qualificazione professionale, almeno nei detenuti in età ancora non troppo avanzata. Nell'ambito degli studi per la revisione del Codice penale, ormai sul tappeto da parecchi anni, è stata affacciata la proposta di introdurre una nuova categoria di delinquenti, quella dei giovani adulti, compresi fra i 18 e i 25 anni, a carico dei quali possono essere prese misure suscettibili di protrarsi fino ai trent'anni compiuti. Ad essi si pensa preferibilmente (e giustamente) per prevedere misure orientate alla vera e propria qualificazione professionale. Tuttavia anche nei confronti degli altri condannati non si devono trascurare occasioni per dar loro quelle cognizioni professionali che siano alla portata delle loro attitudini e permettano il loro inserimento nel processo economico al momento della loro dimissione. Anche a tale scopo, oltre che a quello principale di dare ai carcerati una conveniente occupazione, servono i laboratori che nell'attuale vecchio penitenziario non possono essere sviluppati convenientemente per mancanza di spazio.

Una terza esigenza, di estrema importanza dato il carattere polivalente del nostro penitenziario, è quella della separazione tra i carcerati in modo da evitare il più possibile contagi criminosi. E' stato detto, ed è purtroppo in parte vero, che il penitenziario è l'università del delitto. In esso infatti il giovane, condannato per la prima volta, è esposto a innumerevoli influssi negativi che tendono a soffocare ogni suo sforzo di redenzione per associarlo definitivamente al mondo del crimine e del delitto. Un'importante innovazione in questo campo sarà apportata dalla revisione del Codice penale che, in luogo della classica suddivisione tra reclusi, detenuti e arrestati, prevede la separazione tra primari e recidivi, lasciando inoltre alla direzione del penitenziario, nei casi speciali, ancora una larga libertà di apprezzamento. Nelle sue soluzioni concrete questo problema presenta cionondimeno notevoli difficoltà che imposero agli architetti un attento studio della pianta generale del complesso delle costruzioni. Tra le questioni più delicate basti citare l'ubicazione del padiglione destinato alle donne, la separazione tra condannati e prevenuti e l'accesso ai laboratori. Questi ultimi infatti devono essere comuni per tutti i carcerati, poichè, dato il contingente relativamente esiguo, non è pensabile di poter installare laboratori distinti per ogni categoria di condannati. Una certa promiscuità inerente al carattere particolare del nostro penitenziario non potrà quindi essere evitata ed occorrerà porre in atto una più stretta sorveglianza e speciali accorgimenti (quali ad esempio occasioni di lavoro individuali in piccoli laboratori attrezzati a tale scopo) per ovviare agli inconvenienti che ne deriveranno.

Pure una grossa difficoltà è rappresentata dalla presenza delle donne, anche se la soluzione architettonica prospettata ne permette il totale isolamento. Fortunatamente esse sono solitamente ridotte a poche unità e il problema rimane di conseguenza contenuto in limiti sopportabili.

Da tutto quanto precede si appalesa la necessità di una costruzione a padiglioni indipendenti gli uni dagli altri e situati in modo da evitare il più possibile le intersezioni e le confluenze nei passaggi e negli spostamenti interni.

Il piano organizzativo studiato con la collaborazione degli esperti federali ci sembra abbia risolto ottimamente il non facile problema riuscendo a conciliare felicemente le esigenze della massima sicurezza con quelle di una chiara segregazione delle varie sezioni.

ORGANIZZAZIONE INTERNA

Come già ebbimo ad accennare, l'organizzazione interna del penitenziario presentò ardue difficoltà che non fu facile superare.

La revisione in atto del CPS, i cui principi basilari appaiono ormai acquisiti, anche se la conclusione degli studi relativi è stata ed è ancora remorata da circostanze varie, postula una netta divisione tra le varie categorie di carcerati. Il progetto di legge prevede per i primari e per i recidivi stabilimenti completamente separati ed indipendenti. Ciò non è ovviamente possibile per il nostro Cantone che, per ragioni geografiche e specialmente linguistiche, non ha la possibilità di inserirsi in un concordato intercantonale che permetta di dare alla soluzione del problema una base geografica sufficientemente vasta. Per noi si tratta di far fronte a tutti i problemi con un solo penitenziario, inderogabile esigenza che venne già fatta presente alle Autorità federali quando il Consiglio di Stato presentò le sue osservazioni al progetto di revisione del CPS. Lo spirito di questa revisione deve tuttavia trovare rispondenza nel limite dell'attuabile anche nel nuovo penitenziario ticinese. Ci si trovò quindi di fronte al non facile compito di conciliare queste due opposte esigenze: la segregazione profilattica delle varie categorie di carcerati e l'impostazione polivalente del costruendo penitenziario in cui si dovevano poter accogliere non soltanto primari e recidivi, bensì anche i prevenuti e le donne.

Occorreva anche tener presente che dalla rispondenza della soluzione escogitata allo spirito della cennata revisione del CPS sarebbe dipeso l'ammontare dei sussidi federali ottenibili sull'importo non indifferente della spesa da incontrarsi per l'attuazione del progetto. Fu quindi deciso di far allestire dagli architetti un piano schematico di organizzazione da sottoporsi alle Autorità federali competenti onde evitare successive divergenze d'opinione. Il 25 gennaio 1962 ebbe luogo a Berna una conferenza tra una nostra delegazione, della quale facevano parte anche i 3 architetti incaricati dello studio del progetto, e i funzionari della Divisione federale della giustizia, assistiti da un esperto della direzione delle costruzioni federali. Questa presa di contatto con l'Autorità federale si dimostrò molto proficua, perchè permise di chiarire sin dagli inizi i problemi più grossi e di raggiungere rapidamente una incoraggiante identità di vedute con i funzionari federali. In seguito agli accordi presi, la Divisione federale della giustizia ci fece pervenire in data 30 aprile 1962 una contro-proposta di piano organizzativo che differiva solo in alcuni particolari dalla nostra iniziale proposta e che poté quindi essere accettata integralmente, ciò che non mancò ovviamente di facilitare lo spedito procedere dell'allestimento del progetto di massima. Lo studio di quest'ultimo continuò infatti in stretta collaborazione con i funzionari federali competenti e dopo soli dieci mesi gli architetti furono in grado di presentare non solo il progetto di massima, ma anche i preventivi di dettaglio.

Il penitenziario si suddivide in quattro principali sezioni che si esprimono architettonicamente in altrettanti padiglioni indipendenti, ma collegati da corridoi chiusi:

- 1) la sezione prevenuti;
- 2) la sezione primari;
- 3) la sezione recidivi;
- 4) il carcere femminile.

Nella sezione prevenuti sono accolti gli imputati in attesa di giudizio. Vi possono tuttavia anche essere eseguite le pene di breve durata per evitare un andirivieni di entrate e uscite nel penitenziario vero e proprio, andirivieni che sarebbe fonte di grave disturbo (militari, doganali).

La sezione primari è destinata secondo il progetto di revisione del CPS « ai condannati che, nel corso degli ultimi cinque anni, non hanno subito pene di reclusione o detenzione superiori ai sei mesi e non sono stati internati in uno degli stabilimenti previsti agli articoli 42 (delinquenti abituali), 91 bis (adolescenti particolarmente difficili) o 93 bis (minorenni che, dopo aver compiuto i 18 anni de-

voano essere trasferiti in un penitenziario a causa del loro comportamento intollerabile) ». Il progetto prevede inoltre che altri condannati possono essere inviati eccezionalmente in questa sezione « quando il loro stato lo esiga ».

Tutti i condannati recidivi, come pure quelli abituali o comunque pericolosi dal profilo del contagio criminogeno sono destinati invece alla sezione recidivi.

Analoghe suddivisioni dovrebbero valere anche per il carcere femminile, ma sono ovviamente impossibili da attuare dato l'esiguo numero delle condannate che soggiornano nella nostra casa di pena.

Nelle varie sezioni, a seconda delle loro carenze personali, devono pure trovare posto gli internati in via amministrativa. Già abbiamo detto nel precedente messaggio della necessità di ridurre la popolazione della « Valletta » entro il limite massimo di una cinquantina di internati, ossia quelli (in parte prevalente etilici) che necessitano di vere e proprie cure mediche. Gli altri troveranno condizioni più adatte nel nuovo penitenziario dove più numerose saranno le occasioni di occupazione e migliori le possibilità di segregazione dove si rivelassero necessarie (omosessualità). Questa la soluzione alla quale si è giunti, con l'adesione della direzione dell'Ospedale neuropsichiatrico cantonale.

Il progetto di nuovo penitenziario che proponiamo, per i particolari tecnici del quale rimandiamo all'annesso I, risolve in modo felice tutti questi delicati problemi con una architettura semplice, ma dignitosa, ispirata a criteri di sicurezza, e di buona visibilità, senza tuttavia compromettere la funzionalità dei vari edifici.

La capienza totale di 142 posti tiene conto del movimento dei carcerati degli ultimi anni (vedi annesso II) e delle punte massime raggiunte, nonché dell'aumento che deriverà alla popolazione carceraria dallo sfollamento della « Valletta ». Occorre inoltre prevedere un certo margine di riserva per i casi di emergenza e per evitare gli inconvenienti ai quali si è andati incontro lo scorso anno quando, in momenti di particolare affluenza, si dovette procedere a trasferimenti nei carceri pretoriali di Bellinzona, Locarno e Mendrisio e persino a Bellechasse.

COSTO DELL'OPERA E SUSSIDI FEDERALI

La spesa totale per la costruzione e l'arredamento del complesso è stata calcolata come segue sulla base di un preventivo di dettaglio allestito dagli architetti:

Fabbricato uffici amministrativi	Fr. 605.443,—
Fabbricato carceri pretoriali	Fr. 758.714,—
Fabbricato cucina e lavanderia	Fr. 565.102,—
Fabbricato carceri femminili	Fr. 543.085,—
Fabbricato scuola e cappella	Fr. 419.107,—
Fabbricato carceri recidivi	Fr. 691.779,—
Fabbricato laboratori	Fr. 397.631,—
Fabbricato carceri primari	Fr. 697.893,—
Collegamenti interni, cortili e piazzali con opere esterne	Fr. 1.169.974,—
Totale	Fr. 5.848.728,—
Imprevisti, nuovi prezzi escluso ogni aumento di mano d'opera o materiale circa il 5 %	Fr. 291.272,—
Costo generale delle costruzioni	Fr. 6.140.000,—
Costo generale di forniture mobili, arredamenti, macchinari	Fr. 491.000,—
Costo generale dell'opera arrotondato a	Fr. 6.631.000,— Fr. 6.650.000,—

Su tale importo la Confederazione concede sussidi in forza dell'art. 386 CPS.

Per la costruzione di stabilimenti penitenziari la revisione del CPS non prevede modificazioni per quanto attiene al sussidio federale: esso non può superare il 50 % delle spese, come finora. Il progetto allestito nel 1955 aveva incontrato la piena approvazione dell'Autorità federale che aveva concesso il sussidio massimo. Va però rilevato che unicamente la spesa per il penitenziario era sussidiabile nella misura del 100 %, mentre ad esempio la casa di educazione al lavoro e l'abitazione del direttore (edifici che, come i piani definitivi di costruzione attestano, si è poi rinunziato a edificare) potevano beneficiare di sovvenzioni molto inferiori.

Su una spesa totale preventivata in Fr. 4.267.161,— i sussidi federali concessi ammontavano quindi a Fr. 1.537.345,—, importo che figura tuttora accantonato nel bilancio del Dipartimento federale di giustizia e polizia a disposizione del Ticino. Il progetto essendo tuttavia ormai stato completamente modificato per le imprescindibili ragioni già esposte, non sarà possibile usufruirne senz'altra formalità. E' necessario presentare una nuova istanza per l'ottenimento di un nuovo sussidio, ma rimane certamente acquisito il principio del trattamento di favore che il Consiglio federale riconosce al nostro Cantone come regione particolare in considerazione della sua struttura linguistica e culturale (vedi messaggio n. 586 del 23 novembre 1955 pag. 2, lett. H).

Il progetto di massima, unitamente ai preventivi di dettaglio, è stato già trasmesso per esame al Dipartimento delle pubbliche costruzioni, Sezione stabili erariali, che, in data 22 aprile 1963, così si esprimeva:

« Abbiamo esaminato il progetto concernente la costruzione del nuovo penitenziario che dovrà sorgere al Piano della Stampa in territorio di Cadro.

Nulla abbiamo da osservare circa la disposizione dei diversi corpi di fabbrica collegati fra loro mediante passaggi coperti.

Le masse sono equilibrate e la disposizione interna dei diversi reparti è razionale e rispondente alle necessità di una casa penitenziaria.

Il preventivo è da ritenersi esatto sia nella elencazione delle diverse opere, come nei quantitativi esposti. Nell'importo di spesa è pure compresa la canalizzazione con l'impianto di depurazione delle acque e la completa sistemazione esterna con la relativa cinta.

I prezzi unitari sono attendibili e rispondono a quelli attualmente applicati per nuove costruzioni ».

In data 14 giugno 1963 il Consiglio di Stato presentò al Consiglio federale l'istanza per il sussidiamento della spesa preventivata per l'acquisto del terreno (Fr. 350.000,—) e per la costruzione: spesa ammontante in totale a Fr. 6.981.000,—. Il progetto è stato nel frattempo esaminato dal Dipartimento federale di giustizia e polizia, che con scritto del 10 settembre 1963 ci comunicò quanto segue:

« Dopo esame del progetto ci preghiamo comunicarLe che da parte del nostro Dipartimento non c'è nulla da obiettare contro i piani e la istituzione di uno stabilimento penitenziario al Piano della Stampa. Pertanto proporremo al Consiglio federale, riservata l'approvazione del Dipartimento federale delle finanze e delle dogane, di concedere per le spese preventivate valutate a Fr. 6.981.000,— un sussidio federale del 50 % sulla somma riconosciuta dalla Confederazione come sussidiabile. Tale somma riconosciuta sussidiabile potrà venir stabilita definitivamente solo dopo esame dei conti resi e dovrà aggirarsi intorno a una cifra dai cinque ai sei milioni e mezzo di franchi. L'importo massimo del sussidio federale da autorizzare ammonta secondo i nostri calcoli provvisori a Fr. 3.317.938,—. Anche il tasso del 50 % dipende dall'assestamento dell'esercizio interno dello stabilimento sul quale dovremo essere informati al più tardi al momento dell'invio dei conti di costruzione.

Speriamo per ora con queste informazioni di renderLe servizio nella realizzazione dell'opera che vuole intraprendere nel Suo Cantone. Fino a che il Consiglio federale potrà decidere circa il sussidio dovranno presumibilmente passare ancora alcune settimane perchè il trattamento della pratica da parte delle istanze inferiori non è per il momento condotto a termine ».

Poichè è da presumere che, secondo la prassi costante in materia, il Consiglio federale avallerà la proposta del Dipartimento federale di giustizia e polizia, e in considerazione dell'estrema urgenza (già sottolineata all'inizio del messaggio) che riveste l'attuazione di questo complesso, ci permettiamo presentarvi la richiesta di credito senza attendere la decisione definitiva circa i sussidi federali. La richiesta di credito va quindi intesa con riserva di deduzione dei sussidi che, a opera finita, il Consiglio federale stabilirà.

Vi invitiamo a voler quindi concedere, sotto questa riserva, il credito richiesto, approvando l'unito progetto di decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

Ghisletta

p. o. Il Cancelliere :

Beati

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un credito di Fr. 6.650.000,—
per la costruzione del nuovo Penitenziario cantonale al Piano della Stampa
in territorio di Cadro

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 17 settembre 1963 n. 1160 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — Sono approvati il progetto e il preventivo per la costruzione del nuovo penitenziario cantonale al Piano della Stampa, Comune di Cadro.

Art. 2. — Per l'esecuzione dei lavori è concesso un credito di Fr. 6.650.000,—, comprensivo dei sussidi che la Confederazione concederà giusta l'art. 386 CPS. Non sarà dato corso all'esecuzione dell'opera fino a quando i sussidi federali non saranno stati fissati in modo definitivo.

Art. 3. — Il credito sarà iscritto alla « parte straordinaria esercizio 1963 » del Dipartimento delle pubbliche costruzioni. Al Consiglio di Stato è data la facoltà di provvedere alla copertura del credito eventualmente mediante l'accensione di un mutuo o l'emissione di un prestito.

Art. 4. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

RELAZIONE

Cap. I.

In adempimento all'incarico affidatoci, abbiamo l'onore di presentare a co-desto Dipartimento cantonale di giustizia, il progetto relativo al nuovo penitenziario che dovrà sorgere in località «Piano della Stampa» su territorio di Cadro.

Il progetto comprende i seguenti elaborati :

- I. La presente relazione esplicativa e descrittiva.
- II. La corografia in scala 1 : 500 della località con indicazione dell'area occupata dai differenti fabbricati.
- III. I progetti definitivi in scala 1 : 100 completi di piante, sezioni e facciate.
- IV. Alcune piante di dettaglio con l'arredamento dei reparti carcerari, al rapporto 1 : 50.
- V. Diversi dettagli costruttivi di notevole importanza.

Cap. II.

CRITERI GENERALI

Nella compilazione del presente progetto definitivo furono tenuti presenti :

- a) I programmi allestiti dal Dipartimento cantonale di giustizia in unione all'egregio direttore del Penitenziario cantonale;
- b) I dispositivi del progetto di revisione del CPS;
- c) Le direttive stabilite a Berna nella conferenza del 26 gennaio 1962 presso il Dipartimento federale di giustizia;
- d) I suggerimenti dell'esperto in materia della Direzione delle costruzioni federali.

Nei riguardi più strettamente tecnico-edilizi si è ricercata la soluzione a padiglioni che garantisca l'isolamento massimo fra le differenti categorie di carcerati pur mantenendo la migliore razionalità dei collegamenti fra i diversi reparti ed i servizi generali.

Tutto ciò senza perdere di vista la necessità di limitare le spese d'impianto e d'esercizio.

Dal punto di vista architettonico è sembrato opportuno costruire corpi di fabbrica non eccessivamente vistosi e voluminosi e di adattarli alla natura ed alla configurazione del terreno.

Cap. III.

UBICAZIONE E PLANIMETRIA GENERALE

Il nuovo Penitenziario cantonale sorge in territorio di Cadro e in località «Piano della Stampa».

Il terreno prescelto presenta una inclinazione uniforme pari al 7 % ca., e degradante da levante verso ponente.

Si prevede la costruzione di una diramazione stradale parallela a quella esistente e nella zona bassa del terreno ossia ad ovest. E' su questa strada, in posi-

zione centrale, che venne predisposto l'ingresso principale all'istituto. Accessi secondari sono quelli per le cucine e per i laboratori.

Il complesso degli edifici costituisce una composizione architettonica simmetrica che può essere inscritta in un rettangolo di lato 100 per 120 m. ca. La cinta esterna che si prevede in adeguata robusta rete metallica sarà appunto rettangolare con lati rettilinei e quindi facilmente sorvegliabile.

Tutti i differenti corpi di fabbrica di cui si compone il Penitenziario, sono paralleli all'asse nord-sud e ciò consente una buona insolazione, o di mattino o di pomeriggio, di tutti i locali in particolare di quelli destinati a dimora abituale o prolungata degli abitanti, siano essi civili o detenuti.

I fabbricati principali sono i seguenti :

- a) *fabbricato dell'accettazione e dell'amministrazione*
- b) *fabbricato carceri pretoriali*
- c) *fabbricato cucina e lavanderia*
- d) *fabbricato carceri femminili*
- e) *fabbricato scuola e cappella*
- g) *fabbricato carceri recidivi*
- h) *fabbricato laboratori*
- i) *fabbricato carceri primari*
- l) *collegamenti interni.*

Attorno al vasto cortile centrale a forma rettangolare si allineano i sopraelevati reparti concepiti quali padiglioni indipendenti ma collegati da un porticato coperto.

Fra un edificio e l'altro risulta agevole la creazione di cortili secondari, facilmente racchiudibili e destinati alle singole sezioni di carcerati.

Questa particolare disposizione planimetrica consente la migliore segregazione fra le diverse classi dei condannati, facilita la sorveglianza esercitata dai guardiani dal porticato di collegamento centrale ed offre la massima sicurezza in conseguenza della brevità dei muri di cinta.

Ciascun reparto può essere rapidamente raggiunto sia dal corpo di guardia sia dalla Direzione. I percorsi dei carcerati verso i laboratori ed i locali comuni (scuola, cappella, cortile centrale) risultano brevi e sicuri. I servizi di cucina e lavanderia sono equidistanti dai differenti fabbricati cui sono destinati.

Cap. IV.

SPECIE E SUDDIVISIONE DEI FABBRICATI E DEI REPARTI

a) *Fabbricato amministrativo e di accettazione*

Comprende al piano terreno, i differenti locali di accettazione : portineria, sala d'aspetto e d'esposizione manufatti, immatricolazione, doccia e disinfezione, deposito effetti personali ed effetti di detenzione.

Al primo piano si raggruppano i locali della direzione con segretariato e sala di conferenza, l'assistente sociale, il cappellano, il maestro e il vano destinato ai colloqui con i famigliari. Vi troviamo poi il corpo di guardia.

b) *Fabbricato carceri pretoriali*

Nel sotterraneo venne installata la centrale termica destinata a tutto l'istituto. Al piano seminterrato troviamo i rifugi antiaerei per quei carcerati e per un complessivo di 30 persone. Nel medesimo piano sono alcune autorimesse.

Nel piano terreno, e nei due piani superiori si sviluppa il carcere destinato ai prevenuti con locali di deposito degli effetti personali e con particolari locali per colloqui con il giudice o gli avvocati.

Le celle carcerarie sono quasi tutte singole ad esclusione di 3 camerotti a 3 posti.

Il cortile è suddiviso in due parti al fine di ottenere una migliore segregazione di questa particolare categoria di detenuti. A questa sezione saranno pure destinati i carcerati che debbono scontare pene di breve durata.

c) Fabbricato cucine e lavanderia

Si è ritenuto di dover centralizzare questi importanti servizi e di ubicarli in prossimità del carcere femminile ed alla dimora delle suore poichè è evidente il vantaggio di affidare la gestione di questi servizi alle suore aiutate dalle detenute.

Gli apparecchi ed i macchinari delle cucine e delle lavanderie, pur essendo completi, sono di tipo semplice e ciò in conseguenza delle modeste esigenze sia di abbigliamento sia di vettovagliamento dei ricoverati.

Al piano seminterrato sono disposti i locali di lavanderia da un lato e, dall'altro quelli destinati alle dispense con accesso diretto dall'esterno.

Al piano terreno si distribuiscono i servizi di rammento e di stireria nonchè le cucine con gli annessi. E' da qui che si dipartono dagli speciali offices i carrelli di distribuzione e di raccolta per le differenti sezioni.

d) Fabbricato del carcere femminile

Nel piano terreno è il rifugio per complessive 30 persone, separato per suore e carcerate. I locali per effetti personali e per la pulizia.

Al primo piano si trova il carcere femminile con 2 celle a 3 posti e 11 singole, un vasto laboratorio ed i necessari servizi igienici.

Nel secondo piano furono previste le camere in parte singole, in parte doppie per le suore e per il personale laico femminile. In complesso 8 letti per suore e 6 per il personale. Vi è pure un vasto soggiorno-refettorio ed i necessari servizi igienici.

ef) Fabbricato della scuola e cappella

Si tratta di due corpi di fabbrica congiunti e comprendenti l'aula di riunione e scolastica da una parte, la cappella per le funzioni religiose dall'altra.

Ciascuno di questi vani comprende una superficie interna di oltre 120 mq. Inoltre in ognuno di essi si dispone di balconate destinate alle carcerate che hanno diretto collegamento al reparto femminile. Fra i due corpi di fabbrica congiunti furono interposti i locali di sacrestia e del cappellano.

g) Fabbricato carcere recidivi

Questa costruzione comprende 4 piani : quello terreno raggruppa i rifugi per 40 persone, i laboratori suddivisibili per lavori particolari nonchè i vani per pulizia.

Al primo, secondo e terzo piano si sviluppa il carcere composto da 44 celle singole più 4 celle di rigore. Servizi di lavabi, office e soggiorno si ripetono in ogni piano.

h) Fabbricato laboratori

I laboratori più vasti e rumorosi sono raggruppati in una costruzione a sè stante : si tratta della legatoria e della falegnameria.

Al piano inferiore furono predisposti i necessari locali di deposito con accesso diretto dall'esterno. Presso i diversi laboratori troviamo il vano per il capo d'arte e tutti i servizi igienici necessari.

i) *Fabbricato carcere primari*

Nel seminterrato trova posto il rifugio per 40 persone, i laboratori per la lavorazione della plastica e della bachelite.

Nel piano terreno troviamo i locali per il medico ed il dentista, la biblioteca, l'appartamentino del cappellano, il parrucchiere.

In questo piano e nei due superiori si distribuiscono n. 34 celle singole con i soliti servizi di soggiorno-refettorio. Inoltre vi troviamo un locale laboratorio.

In generale i reparti carcerari hanno caratteristiche costruttive e formali uniformi. In ogni sezione sono installati montacarichi per facilitare i collegamenti verticali dei servizi di cucina e lavanderia. I guardiani dispongono in ogni reparto di un office e di un piccolo locale di soggiorno. Le celle hanno dimensioni uniformi e sono provviste di gabinetto ed in parte anche di lavabi. Ciascun carcerato, oltre al letto, dispone di un armadio e di un tavolino.

Cap. V.

CAPACITÀ DELLE SINGOLE SEZIONI

			Totale posti
<i>Prima sezione (Carcere pretoriale)</i>			
Celle a un posto	n. 38 =	38 posti	
Celle a tre posti	n. 3 =	9 posti	47
<i>Seconda sezione (Carcere primari)</i>			
Celle a un posto	n. 34 =	34 posti	34
<i>Terza sezione (Carcere recidivi)</i>			
Celle a un posto	n. 44 =	44 posti	
(Celle di rigore	n. 4)		44
<i>Quarta sezione (Carcere femminile)</i>			
Celle a un posto	n. 11 =	11 posti	
Celle a tre posti	n. 2 =	6 posti	17
Totale complessivo dei posti			<u>n. 142</u>

Cap. VI.

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

Il genere di costruzione adottato è di tipo misto ossia con murature in cemento armato combinato a murature di mattoni.

All'esterno venne usato il materiale nella sua forma e struttura naturale escludendo gli intonaci: cemento armato, mattoni in vista. Per gli zoccoli e le murature di sostegno: pietrame a conci regolari in vista.

Questa soluzione garantisce la migliore solidità e durata all'uso e conferisce, anche dal punto di vista estetico quel necessario carattere di rudezza e sincerità proprio in questo genere di costruzioni.

Il gioco dei cortili intercalati fra i diversi edifici e soprattutto il grande cortile interno circondato da portico aperto, gli spazi verdi e le piantagioni interne ed esterne renderanno meno severo l'aspetto generale e più gradevole per il personale e per i dirigenti il soggiorno prolungato cui sono chiamati ad assolvere.

IMPIANTI SPECIALI

Oggetto di particolare studio saranno i lavori di dettaglio : infissi speciali in ferro e legno che presentino i necessari requisiti di sicurezza, pavimenti, intonaci e arredamenti. Lo stesso dicasi per gli impianti quali : fognatura, acqua potabile, installazioni sanitarie, di riscaldamento (previsto per i reparti carcerari di tipo ad irradiazione), impianti a corrente debole, telefonici, di orologi, di ricerca persone, di segnalazione d'allarme, di luce di soccorso, ecc. Tutte le celle carcerarie potranno usufruire di apparecchi d'ascolto radiotelefono.

Per tutto quanto ha riferimento ai dettagli ed alle previsioni ci si può documentare consultando i preventivi generali allegati ed i progetti.

Annesso II :

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE CARCERARIA

	1958	1959	1960	1961	1962
<i>Reclusione :</i>					
presenti al 1. gennaio	2	2	4	5	12
carcerati	5	6	8	13	18
scarcerati	3	4	7	7	21
presenti al 31 dicembre	4	4	5	11	9
<i>Detenzione :</i>					
presenti al 1. gennaio	10	13	19	29	16
carcerati	37	50	72	51	57
scarcerati	36	44	61	67	54
presenti al 31 dicembre	11	19	30	13	19
<i>Internamento :</i>					
presenti al 1. gennaio	—	1	7	6	3
carcerati	—	6	4	6	6
scarcerati	—	—	5	9	5
presenti al 31 dicembre	—	7	6	3	4
<i>Prevenuti :</i>					
presenti al 1. gennaio	12	17	12	11	23
carcerati	378	327	366	277	442
scarcerati	381	332	368	262	450
presenti al 31 dicembre	9	12	10	26	15
<i>Arresti polizia :</i>					
presenti al 1. gennaio	6	3	3	1	—
carcerati	281	250	243	149	237
scarcerati	282	250	245	150	236
presenti al 31 dicembre	5	3	1	—	1

	1958	1959	1960	1961	1962
<i>Arresti militari :</i>					
presenti al 1. gennaio	—	—	—	—	—
carcerati	9	43	21	21	14
scarcerati	9	43	21	21	13
presenti al 31 dicembre	—	—	—	—	1

Detenzione doganale :

presenti al 1. gennaio	—	—	—	—	—
carcerati	—	4	—	—	—
scarcerati	—	3	—	—	—
presenti al 31 dicembre	—	1	—	—	—

Totale presenti al 31 dicembre 1958

1958	29
1959	46
1960	52
1961	53
1962	49
1963	—

Punte massime

novembre/dicembre	59
novembre/dicembre	64
marzo/luglio/agosto	64
febbraio	62